

**LUTTI** È morta la grande cantante brasiliana simbolo di un folklore che piaceva all'America. Era lei che danzava e cantava nei «Tre Caballeros» con Paperino...

di **Leonardo Settemilli**

Per anni sono state confuse l'una con l'altra, le sorelle Miranda, simbolo di un Brasile tra il vero il falso, tra rappresentazione disneyana e realtà. Nel 1955, per un infarto fulminante, era uscita di scena Carmen, la cantante del *Cica cica bum* e di *Una notte a Rio*. Quarant'anni dopo, e cioè la settimana scorsa, se n'è andata Aurora, un po' meno famosa da noi ma una colonna della musica popolare per i brasiliani, che si fece conoscere grazie al film *I tre caballeros*. Morta a 90 anni, il funerale è stato intimo e riservato. La notizia è stata data solo ieri. È finita così la storia musicale di due sorelle celebri e amate dal Brasile a cavallo della seconda guerra mondiale.

La loro storia comincia in Portogallo, dove alla fine dell'800 i coniugi José Maria Pinto e Maria Emilia Miranda Da Cunha decidono di emigrare in Brasile e aprono un negozio di barbiere. Portano con sé Olinda e Carmen e in seguito arricchiscono la famiglia con Amaro, Cecilia, Aurora e Oscar. Carmen è dunque portoghese (come francese e non argentino era Carlos Gardel, che la madre, lavandaia, portò giovanissimo insieme alle valigie dalla Francia) mentre Aurora è brasiliana. Storie di emarginazioni, dunque, con la vecchia Europa che lascia il suo segno anche nel subcontinente. Carmen mostra già giovanissima una indole musicale alla quale si oppone il padre, che passa dalla barbe-

# Addio Aurora Miranda, voce del Brasile



Aurora Miranda

ria alla gestione di una pensioncina, e ha dunque bisogno di tutte le braccia dei figli per far funzionare l'esercizio. Ma Carmen si fa ben presto strada nel mondo dello spettacolo e quando un impresario americano la vede in scena, la lega subito ad un contratto e la fa traslocare negli Stati Uniti. Un'altra sorella, Olinda, la primogenita, si era mostrata bravissima nel canto, ma era morta a 23 anni di tubercolosi ed era toccato ad Aurora riempire il vuoto lasciato da Carmen (con la quale tuttavia aveva debuttato al Casinò Urca) sulle scene di Rio. La sua fortuna si chia-

merà Walt Disney e politica di buon vicinato, quella voluta dal presidente Roosevelt, che chiese al celebre disegnatore di fare un film sul Brasile. Detto fatto, nacque *I tre caballeros*, nel quale uno scatenato Paperino incontra per strada una avvenente brasiliana che canta muovendo vistosamente i fianchi, cosa che fa strabuzzare gli occhi al pennuto. Ma se Paperino è disegnatore, Aurora Miranda è ripresa dal vero e così la sorpresa si raddoppia: animazione e immagine vera convivono nel primo esperimento in mate-

spettatori. È il 1944, la guerra in Europa non è ancora finita e da noi il film arriverà a Liberazione avvenuta. Da quel momento, Aurora diventa un simbolo del Brasile. Aveva inciso il suo primo disco nel 1933, cantando in coppia con Francisco Alves *Cai cai, balao*, ma è del 1934 il suo grande successo con *Cidade maravilhosa*, dedicato a Rio, in duetto con l'autore André Filho. La sua attività discografica si farà molto intensa, e Aurora sarà la cantante che ha inciso più dischi, dopo la sorella Carmen. Però Aurora non so-

pravverà alle nuove mode musicali del dopoguerra, dal movimento della Bossa nova al tropicalismo. La sua, come quella di Carmen, è una storia che sembra restare confinata agli anni della scoperta del Brasile da parte degli Stati Uniti, vogliosi di allegria e di fianchi che sobbalzano di qua e di là. Ma ad una certa età, l'energia per muoverli viene meno e così, pur restando un mito per le vecchie generazioni, solo la morte di Aurora risveglia i ricordi di un'epoca. Di Carmen esiste un museo, a Rio. Lo faranno anche per Aurora?

## LA LETTERA

### Giusto, Procacci e non la sai tutta...

Caro direttore, mi pare che abbia molte ragioni il produttore yé-yé Domenico Procacci quando, su «l'Unità», scrive a proposito di due discutibili divieti ai minori di 14 anni che hanno colpito altrettanti suoi film: «Non siamo nemmeno, o non solo, un Paese bigotto con commissioni incompetenti, ma siamo soprattutto di fronte a uno dei tanti casi in cui vari sono i pesi e varie le misure». In effetti, è così. Ha fatto dunque bene «l'Unità» a porre l'accento sul problema, anche se, per esperienza, non credo che nei deliberati delle commissioni di censura - pardon, di revisione - «ci fosse odor di rappresaglia», come suggerisce il titolo del 24 dicembre. Non allargherei il discorso al Papa e al nuovo «bigottismo». Ma di sicuro, una volta di più, la vicenda di quei divieti dimostra quanto conti la sensibilità degli uomini e

delle donne piazzati nelle cruciali commissioni ministeriali che, in vario modo, regolano la vita del nostro cinema. In materia, il centrodestra non finisce di stupire. Invece di «includere», insomma di guardarsi attorno, anche al di là del proprio orticello politico, per scegliere le persone giuste e competenti, continua a esercitare un metodo ottuso che fa cedere le braccia. Non che il centrosinistra, in tema di spoil-system, fosse più lungimirante, ma almeno disponeva di teste più informate e avvedute (o, se non altro, più presentabili). Così, anche l'accettabile e ragionevole reference-system varato dall'ex ministro Urbani rischia di trasformarsi in una palla al piede, meglio, in un'occasione mancata, a causa della scarsa esperienza degli «esperti» chiamati a decidere sul fronte dei film di interesse culturale

nazionale.

Il sito del ministero ai Beni culturali (Direzione cinema) porta ancora, alla voce «commissioni», i nomi degli esperti testé scaduti. I nuovi, frutto di un sofferto patteggiamento sotto l'occhio vigile di Claudio Sorrentino, consigliere speciale di Buttiglione per il cinema nonché doppiatore di lunga esperienza (sua la «voce» di John Travolta e Mel Gibson), non sono stati ancora pubblicati. Ma girano da qualche giorno nelle stanze di via del Collegio romano. Prendiamo, ad esempio, la commissione più importante, quella per i fondi di garanzia, che nel corso del 2005 ha deliberato finanziamenti per circa 14 milioni di euro a seduta, nell'ottica di ridurre, responsabilmente, il numero dei film in lizza per assicurare la copertura. Uno pensa: giusto nominare i commissari per un anno, in modo da evitare privilegi e rendite di posizione. Passato il periodo, tutti fuori per far posto ad altri. E invece: tre sono stati confermati (Caterina d'Amico, Francesco Carducci, Gianni Boncompagni), tre sono stati liquidati (Antonio Ferraro, Claudio G. Fava e Adalberto Maria Merli). Il criterio? Vai a saperlo. Si sa solo che, al loro posto, arriveranno Francesco

Gesualdi, Dario Viganò e Aldo Massasso: il primo ex direttore generale di Cinecittà Holding, oggi vicino al governatore Marrazzo, il secondo docente di Teologia della comunicazione presso la Pontificia università lateranense, il terzo doppiatore e attore di film come *Io non ho sonno* e *La liceale al mare con l'amica di papà*. Ritocco mirato anche nella commissione che si occupa degli articoli 8, ovvero le opere prime. Confermati Mario Gallo, Carlo Cozzi e Gian Luigi Rondi, salta Roberto Di Diodato per far entrare, raccontano su suggerimento dell'onorevole forzista Martuscello, Anselma Dell'Olio, con Rondi critica fissa di quel «Cinematografo» pilotato da Gigi Marzullo. Nessun scandalo, naturalmente: ma non sfugge la bizzarria dell'operazione, non fosse altro perché l'età media della commissione, destinata a promuovere i migliori esordienti, continua a mantenersi insolitamente alta, forse troppo. Poi, magari, i problemi veri sono altri. Nel 2006, Buttiglione lo sa, mancheranno almeno 40 milioni di euro da destinare al cinema, tra produzione e promozione. E però le commissioni contano, oh se contano...

Michele Anselmi



## Rimini 31 Dicembre

AUZ! Noi iniziamo alle ore 22.00!

# CAPODANNO 105



**Elena Santarelli**



**Giuseppe**



**Marco Galli & Pizza**



**Fabiana**



**Sandy Marton**

**Marco Mazzoli e Lo ZOO di 105**

**Tutto Esaurito**

Infoline: Radio 105\_02-655 1244 - 105 Stadium\_0541-395 698 - Unicorn Organizzazione Spettacoli\_899 500 027 - 340 727 1065

Veronica Spettacoli\_0721-68007 - 105.net - stadiumrimini.it

Biglietti

Prevendite biglietti presso tutte le agenzie della Banca popolare dell'Emilia Romagna

www.TICKET:ONE.it

Prevendite biglietti presso tutte le agenzie della Banca Marche

Banca popolare dell'Emilia Romagna

Prevendite biglietti presso tutte le agenzie della Banca Marche

Banca Marche